

Roma, 21 Dic. 902 - sera
ricevuto 22 " " mattina

Amatissimo per lei solo -

Ho ricevuto i telegrammi riservati, mi del 17 e di ieri. Il pensiero in essi esposto, e quale più chiaramente appare dalle ultime parole del secondo, mi reca grande e pensosa meraviglia. Il

Conte Schuchowski dice che, se Lambsdorff gli proponesse qualche cosa di positivo e di utile, non mancherà di consultare il gabinetto italiano "insieme con gli altri". È evidente che come firmataria del trattato di Berlino l'Italia ha, indipendentemente da ogni particolare intesa con l'Austria Ungheria, il diritto di interloquire negli affari dei Balcani, ma, nel metterci alla pari con ogni altra potenza firmataria del trattato di Berlino, il Conte Schuchowski non tiene conto né degli impegni contenuti nel trattato di alleanza, né della dichiarazione contenuta nel promemoria dello scorso maggio da lui riconosciuto rigorosamente esatto, che, cioè, l'Impero Austriaco è sempre pronto a

procedere col R. governo a scambio am-
ichevole di idee sulla questione macedone.
Non ho mai inteso che debba ora tenersi
a Vienna una conferenza a tre, ma,
per le ragioni che le accennai e che
implicano la mia responsabilità di
Ministro, a me sta grandemente a
cuore che, se uno scambio di idee iso-
lato circa la Macedonia ^{avrà luogo} tra Lamsdorff
e Poluchowski, anche l'Italia abbia modo
di parteciparvi prima che ne risultino
proposte concrete da sottoporre alla
approvazione delle altre grandi potenze.
Non comprendo come il ^lte Poluchowski
possa ciò ricusare valendosi di V. I.
o almeno incaricando Pasetti di
conferire con me, ~~L. Savellozza~~
e ciò tanto più in quanto che Lamsdorff
sia direttamente a me quando fui
a Pietroburgo, sia dopo a Monza di
Lariano, ebbe ad esprimere chiara-
mente essere la Russia ben lieta di
procurare uno scambio di vedute con
l'Italia prima di procedere a qualunque
passo a proposito dei Balcani. Sal

santo mio debbo insistere a ciò che even-
tualmente Italia sia tra le potenze
proponenti e non sia tra le accettanti
e tantopiù debbo insistere in quan-
to che l'opinione pubblica in Italia, pro-
clive a accogliere quella qualunque
soluzione che non implichi l'egemonia
o l'ulteriore espansione territoriale di qual
che grande potenza nei Balcani, la vedrà
con occhi diffidenti se apparisse essere
concretata all'infuori della nostra par-
tecipazione.

Sto Pirretti